

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI *FEDERICO II*



CONCLUSIONI

aprile 2010



CONCLUSIONI

Nei capitoli precedenti abbiamo sottolineato la ricchezza del fronte sorgivo ubicato nell'area delle Antiche Terme di Stabia. Questo fronte ha creato nel tempo un patrimonio idrico e culturale unico e sviluppato un legame profondo con la città e la sua storia al punto tale che non si può scindere la storia di Castellammare di Stabia dalla storia delle sue acque. Questa ricchezza naturale si manifesta nella varietà delle fonti, ma segue un percorso che, come quello delle acque, nasce in un'area più vasta (vedi cap. 1.2). Un ideale progetto di salvaguardia e valorizzazione delle acque dovrebbe quindi idealmente seguire tutto il percorso delle acque ponendone *in primis* la preservazione.

Nei capitoli 1-5 e nella Appendice I abbiamo fotografato la situazione delle acque del gruppo Stabiano e Vanacore inserendole nel contesto più ampio delle Antiche e Nuove Terme di Stabia specificandone i necessari interventi per la salvaguardia e valorizzazione. Ricordiamo brevemente quelli che riguardano: a) l'area delle Antiche Terme, b) il fronte nel suo complesso.

a) L'area delle Antiche Terme

Le antiche Terme ricadono in un'area altamente antropizzata con *potenziali* fonti di inquinamento della risorsa idrica; tra le principali azioni da intraprendere vi sono:

a) un continuo monitoraggio chimico e batteriologico delle sorgenti (si vedano i Capitoli 2 e 3).

b) Dotare le captazioni di sistemi di controllo della portata delle sorgenti e disporre, nei pozzetti, di misuratori del livello idrico e registratori automatici di parametri chimici come peraltro previsti dagli articoli nn. 34 e 44 della Legge Regionale n. 8 del 27/07/2008 (vedi Capitolo 4 e Appendice II). Questi sistemi di controllo sono indispensabili ad evitare sovrassfuttamento della risorsa e rappresentano una delle voci essenziali per il calcolo del *bilancio idrico* del bacino alimentante (vedi Appendice I). L'attuale captazione prevede inoltre (§ 1.5 e 4) che parte delle acque siano inviate tramite un impianto di sollevamento alle Nuove Terme (vedi Foto 4, riportata in Appendice I). Un prelievo eccessivo potrebbe deprimere il livello idrico alle Antiche Terme ed innescare una risalita dell'interfaccia acque dolce/acqua salata in conseguenza del minor carico gravante sulla stessa interfaccia (per una discussione approfondita vedi Capitolo 1 e Appendice I).



c) Ricaptazione delle scaturigini utilizzando materiali più durevoli ed inerti. Infatti, il calcestruzzo che collega i diversi pozzetti (e che protegge le emergenze minerali) ha perduto la sua continuità come mostrano le fuoriuscite di acque minerali che si verificano in più punti.

d) Copertura delle scaturigini e drenaggio dell'area antistante il piazzale delle sorgenti. Nelle Figure 2.1-2-3 sono riportate delle foto scattate alle sorgenti nel mese di febbraio 2009. Come si evince dalle foto, il complesso delle sorgenti risulta allagato e la presenza di acqua comunque stagnante può comportare la formazione di alghe ed il proliferare di microrganismi, con possibile inquinamento e successiva alterazione dei parametri microbiologici e chimico-fisici delle sorgenti stesse in ragione della presenza di fenditure nel suolo, il cui strato di cemento risulta non integro (Figura 2.4).

d) Sempre ai fini della protezione delle risorse dall'inquinamento è necessario definire, all'intorno delle Terme: le *aree di salvaguardia* secondo quanto stabilito dall'Accordo Stato-Regioni/Province Autonome del dicembre 2002 (vedi Capitolo 1).

e) Determinare una rete di controllo della qualità delle acque sotterranee in cui organizzare tipologia e frequenza delle analisi da effettuare. Andrebbero inoltre realizzate *Carte della vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi* in scala idonea sia per l'area delle Terme s.s. che per buona parte del *bacino idrogeologico* (per dettagli vedi paragrafo 1.7).

f) Andrebbero verificate le *reali* condizioni di stabilità del versante incombente sull'area delle Terme con uno studio geologico di notevole dettaglio (almeno in scala 1:2000) finalizzato alla definizione degli spessori piroclastici sul versante calcareo, alla redazione di una *Carta della suscettibilità a franare*, e alla definizione del cinematismo di frana nonché dei volumi mobilizzabili.

g) Archiviazione in formato digitale degli elaborati grafici attualmente in formato cartaceo e principalmente la documentazione riguardante il sistema impiantistico delle Antiche e Nuove Terme. Questo al fine di preservare tale documentazione (di rilevanza anche storica), e renderla, altresì, accessibile in vari formati digitali, che ne consentano una catalogazione e una consultazione versatile e multidisciplinare. In particolare, il prodotto finale dell'informatizzazione dovrebbe contenere: a) elenco multimediale del materiale digitalizzato; b) materiale originale digitalizzato e vettorializzato; c) codifica alfa-numerica del materiale digitalizzato secondo le norme UNI EN ISO 9001.



b) Il fronte idrico nel suo complesso

Il fronte sorgivo di Castellammare di Stabia è più ampio di quello trattato finora (vedi Capitolo 1 e Tab. 1.1). Poiché anche queste sorgenti *esterne* fanno riferimento allo stesso bacino idrogeologico che alimenta le Antiche Terme, è del tutto evidente l'esigenza (connessa al punto precedente) di una loro precisa salvaguardia e valorizzazione. Nell'ambito delle sorgenti *esterne* un cenno particolare meritano la sorgente Muraglione e la sorgente Visanola che è assai copiosa ed attualmente inutilizzata. Per la sorgente Visanola un primo studio *ad hoc* è stato condotto da CORNIELLO *et alii* (2010) ed è auspicabile che tali analisi possano estendersi anche alle altre sorgenti.

Infine, come ampiamente discusso nel Capitolo 5, la valorizzazione della risorsa acqua si deve collocare in un sistema di salvaguardia e valorizzazione non solo delle specifiche fonti ma del complesso termale nella sua globalità, come volano di sviluppo di tutto il territorio di cui esso è parte. A tal proposito è necessario programmare, in un'ottica di recupero sostenibile delle risorse, delle strategie che mirano a tutelare le componenti ambientali e tecniche del complesso termale, e soprattutto a migliorarne la fruizione come componente fondamentale dell'identità del luogo.